

## A Roma Gualtieri inventa le "quote rosa stradali"

Gli assessori alla Cultura e alle Pari opportunità "scoprono" che su 16.377 toponimi strade e luoghi pubblici solo il 4% è intitolato a donne. Così da oggi in poi si farà a metà



[Daniele Dell'Orco](#)



Ora sì che Roma ha finalmente cambiato registro. Dopo 5 anni di disastrosa amministrazione targata **Virginia Raggi**, finalmente un sindaco che si occupa delle priorità: la parità dei sessi nella toponomastica.

Come ricostruito da *Il Tempo*, la giunta guidata da **Roberto Gualtieri** (Pd) ha stabilito che le strade, piazze, parchi e aree pubbliche della Capitale nei prossimi anni saranno intitolate in maniera equa tra uomini e donne. Questo perché, studiando i mille dossier dei problemi di Roma, gli assessori alla Cultura e alle Pari opportunità Miguel Gotor e Monica Lucarelli si sono accorti di uno scandalo in piena regola. Tangenti? Disservizi? Assenteismo? Sprechi? Viabilità? No, il

"problema" è che su 16.377 toponimi stradali **solo il 4%** è intitolato a donne. Fanno riferimento a uomini, il 48% mentre un altro 48% è "neutro", ovvero intitolato a luoghi, categorie, popoli e avvenimenti storici. Uno scempio, insomma.

L'obiettivo ambizioso del Campidoglio è quello di riequilibrare la presenza femminile nelle denominazioni dei luoghi pubblici, così da rendere Roma finalmente una "città modello". La **toponomastica**, nel magico mondo dei politici di sinistra, *"può essere un potente strumento per il recupero della memoria storica delle donne che hanno inciso in maniera significativa nella vita della comunità locale, nazionale e internazionale, offrendo in particolare alle giovani generazioni importanti testimonianze che aiutino a superare gli stereotipi di genere che contrassegnano ancora troppo spesso la narrazione della storia"*, spiegano Gotor e Lucarelli.

Un'iniziativa che coinvolgerà anche le scuole, sollecitata dall'associazione *Toponomastica femminile*, in vista della festa della donna dell'8 marzo. Una svolta rosa anche per le vie di Roma, insomma, per combattere la "menomazione" subita dalle grandi donne ignorate o sepolte nei meandri della storia senza valorizzazione. Un impegno lodevole, se non fosse che il concetto di "quota" è proprio manchevole di per sé.

Di grandi profili femminili della scena locale, nazionale e internazionale che meritano onore e conoscenza **ce ne sono** senza fine, ma basterebbe impegnarsi nel concreto per una azione culturale fatta di pubblicitaria, conferenze, convegni, libri cosicché i profili adatti e sottoposti a *damnatio memoriae* possano essere riscoperti e rivalutati. Un principio **che vale per tutti**, non solo per uomini o donne. Il solo fatto che qualche dipendente pubblico sia stato messo a scartabellare i registri e contare quanti uomini compaiono sulle vie di Roma rispetto alle donne invece ha dell'incredibile.

E del resto, se c'è qualcuno che sui social si è persino soffermato sulla drammatica assenza di donne [al tavolo di pace](#) tra delegazione russa e ucraina di ieri a **Gomel** (Bielorussia), allora di davvero incredibile ormai resta ben poco.